

Isabella Ferrari

# “Io, tagliatrice di teste spietata e fragile”

## Nel “Venditore di medicine” di Morabito

**A** un anno dal premio per la migliore interpretazione nel (molto) controverso *E la chiamano estate* di Paolo Franchi, Isabella Ferrari torna al Festival nei panni della manager feroce del *Venditore di medicine*, film denuncia sulle pratiche utilizzate dalle industrie farmaceutiche per diffondere i loro prodotti: «D'istinto sono contro i farmaci. Appena letta la sceneggiatura ho iniziato a prendere informazioni e ho scoperto quanto sia difficile affrontare questo argomento». Nel film diretto da Antonio Morabito, che lo ha scritto insieme a Michele Pellegrini e al produttore Amedeo Pagani, Ferrari è una tagliatrice di teste pronta a tutto pur di raggiungere gli obiettivi economici

imposti dall'azienda: «Ho conosciuto delle capo-area e ho avuto conferme su quanto possano essere dure e spietate. Naturalmente, come racconta il mio personaggio, sono anche loro molto fragili, esposte, come gli altri, alla paura continua di perdere il lavoro».

Al centro del *Venditore di medicine*, c'è una storia di corruzione che corrompe, il protagonista Bruno (Claudio Santamaria), terrorizzato dalla minaccia del licenziamento, non solo si macchia del reato di comparaggio (spingendo i medici a consigliare determinati farmaci in cambio di corposi regali), ma arriva a tradire la moglie somministrandole di nascosto la pillola del giorno dopo mentre lei insegue affannosamente il desiderio di diventare madre: «Gli informatori medici sono sottoposti a forti stress psi-

cologici. Il mio personaggio nasce come veterinario, poi, pur di lavorare, è costretto ad accontentarsi di un altro mestiere che lo fa entrare in una spirale da cui non riesce più a uscire». Non è stato facile, per il regista Morabito, affrontare il tema scottante al centro dell'opera: «Mio padre faceva il medico delle miniere, sono cresciuto con l'idea che quello del dottore sia un mestiere limpido, immacolato. E invece i casi di corruzione sono all'ordine del giorno, non raccontiamo la storia di una mela marcia, ma una pratica diffusa, l'uso di farmaci che in realtà non servono. Per poter essere messo in commercio un prodotto non deve dimostrare di essere superiore a un altro, ma solo di avere un effetto benefico. Una rivista francese ha pubblicato uno studio in cui si dimostra che su 3mila prodotti in

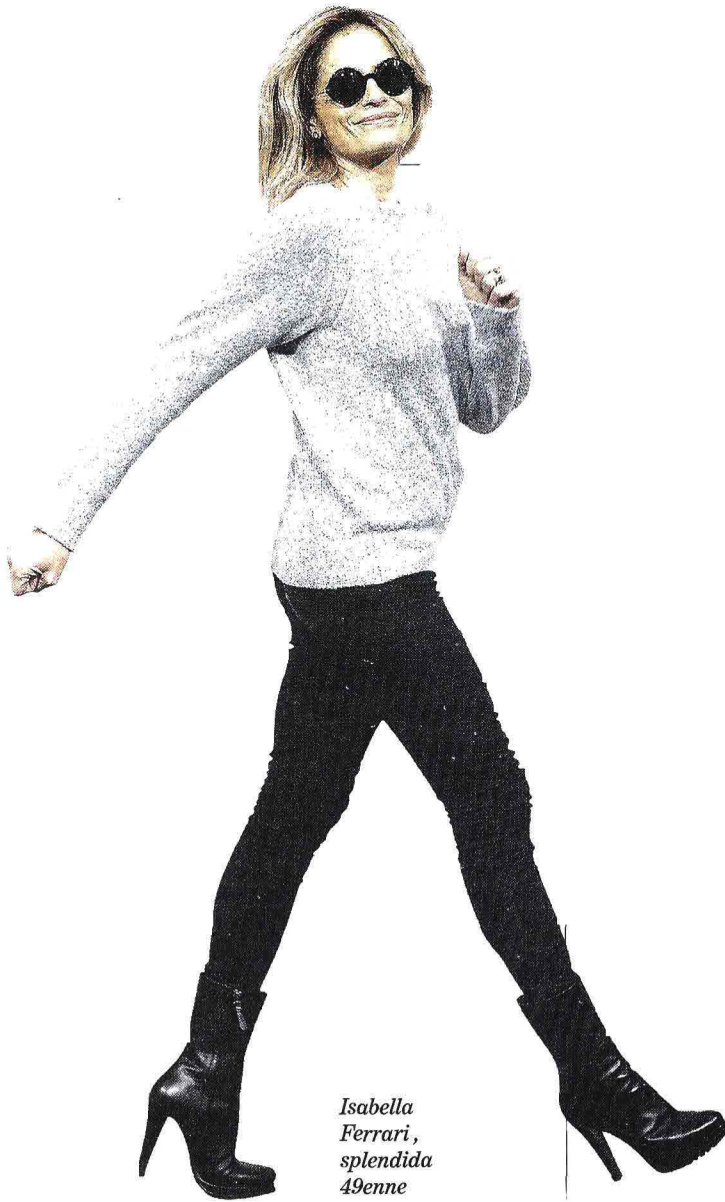
commercio, almeno 2500 non servono a niente».

Intorno al tema, aggiunge il produttore Amedeo Pagani, c'è un «fervore rancoroso». E non è certo un caso che il direttore sanitario dell'ospedale che avrebbe dovuto accogliere le riprese abbia poi negato il permesso e che alla produzione del film (in uscita a gennaio, distribuito dall'Istituto Luce Cinecittà) siano arrivate numerose mail di protesta. Una realtà spaventosa, dice Ferrari, ma anche un'occasione, per il cinema italiano, di tornare al linguaggio della denuncia: «Siamo andati controcorrente, ci piaceva fare un film Anni 70, che raccontasse una situazione fuori dalla patina anodina della commedia». Sullo schermo, nei panni di un primario con fama di incorruttibile, il giornalista Marco Travaglio. (F. C.)

### TEMA SPINOSO

Denuncia sull'industria farmaceutica pronta a tutto per guadagnare





*Isabella  
Ferrari,  
splendida  
49enne*